

Mancini (ma solo lui) si tira fuori dalla corsa

■ **COSENZA**

Non sarà Giacomo Mancini il candidato del Pdl a sindaco di Cosenza. L'assessore regionale al bilancio ha ufficializzato il suo no ieri sera durante un'affollata manifestazione pubblica nella città dei Bruzi, precisando, però, che sarà in prima linea nella campagna elettorale che porterà al voto della prossima primavera. E che il nome del candidato sarà reso noto nei prossimi giorni. «Qui comincia la nostra campagna elettorale per la conquista di Cosenza», ha detto l'ex parlamentare dei Ds e del Partito socialista alla platea del cinema Italia aprendo i lavori stoppando sul nascere il pressing che stanno esercitando sulla sua persona larghi settori del Pdl calabrese. Mancini – come era facilmente prevedibile – non ha alcuna intenzione di abbandonare il prestigioso incarico che ricopre al fianco del governatore Scopelliti: «Il coordinamento regionale del mio partito mi ha indicato quale candidato a sindaco di Cosenza all'unanimi-

tà. Ne sono lusingato, è un riconoscimento che mi rende orgoglioso. Fare il sindaco della propria città è l'onore più grande. Però voglio dire con la massima chiarezza che io i patti li rispetto. Lo scorso aprile – ha spiegato Giacomo

Mancini – ho preso un impegno con il presidente della Regione Scopelliti: condividere con lui la sfida del buon governo in Calabria». L'assessore al bilancio, pertanto, non l'uomo del Pdl per le comunali: «Rinuncio».

«Nei prossimi giorni – ha aggiunto – renderemo pubblico il nome del candidato sindaco. Ma siamo già in campagna elettorale. Io per primo. Io più degli altri. Il mio impegno sarà per questa città». Prima della «rinuncia» Mancini aveva dichiarato di non poterne più di vedere Cosenza «in ginocchio». Relegata al «ruolo marginale» in cui sarebbe stata trascinata dall'amministrazione guidata dal sindaco Salvatore Perugini. L'assessore regionale ha indicato un «percorso nuovo», fatto di impegno e concretezza per il «bene

di Cosenza». Nella parabola manciniiana ci sono i buoni e ci sono cattivi. I buoni sono lui, Scopelliti e gli altri che lavorano sodo per dare alla Calabria un governo in grado di risolvere i problemi, di costruire opere pubbliche, di offrire servizi di qualità e opportunità di lavoro (sebbene di risultati finora se ne siano visti pochi e non si conosce con precisione nemmeno l'ammontare del debito della sanità). I cattivi invece sono «loro».

Quelli ha hanno ridotto il centro storico in un luogo «abbandonato», che non hanno inaugurato «nemmeno un'opera pubblica», che hanno «mortificato» le attività commerciali, «azzerato» la cultura, «umiliato» il centro città e «degradato» le periferie. Loro, però, può significare niente e tutto. Un contenitore piuttosto ampio che va dall'attuale governo della città e a quanti hanno gestito potere nella città di Cosenza. E forse sta proprio in questo «loro» il motivo della rinuncia. E' possibile, insomma, che Mancini non si fidi troppo di alcuni po-

tenti dirigenti del suo partito. Ecco perché sembra pronto a «impegnarsi per il bene di Cosenza» attraverso un suo fedelissimo. Magari Vincenzo Adamo, bravo avvocato del Foro di Cosenza e attuale capogruppo del Pdl a Palazzo dei Bruzi, presente sul palco della manifestazione insieme al consigliere regionale Fausto Orsomarso.

La conferma è arrivata da un altro consigliere regionale di Cosenza: Gianpaolo Chiappetta, che dopo aver ricordato i tempi in cui faceva l'assessore al Comune si è rivolto a Vincenzo Adamo osservando come da qui a qualche tempo «anche tu dovrai occuparti di queste cose». L'applauso della platea ha cancellato i dubbi dei più scettici. Per la cronaca. La manifestazione di ieri è stata organizzata da una nuova associazione denominata Cosenza Village. Un «movimento trasversale» che intende «parlare alla politica con un linguaggio non politico» e partecipare alle scelte che riguardano la città. Una specie di lista civica virtuale.

ALESSANDRO BOZZO

Mancini (ma solo lui)
si tira fuori dalla corsa